



ISAF - REGIONAL COMMAND WEST
Public Information Office
PRESS REVIEW

IL GAZZETTINO

Federici: «Umiltà e rispetto»

I consigli umani del comandante, friulano, del 9° L'Aquila, al rientro dalla missione in Afghanistan

(Umb. Sar.) - La Taurinense ritorna, la Julia parte: sempre alpini in Afghanistan. Fratelli d'arme, due brigate prestigiose che vivono una sana competizione. E in mezzo c'è il 9° de L'Aquila. Reggimento mito che ha fatto parte della Julia fino al primo settembre 1997, quando è stato "ceduto" alla Taurinense nell'ambito della ristrutturazione delle truppe alpine.

Un legame che non si è mai sciolto del tutto e che anzi si è affettivamente rinforzato con il sisma che ha colpito L'Aquila. Il 9° (il cui battaglione "L'Aquila" aveva sede a Tarvisio) sta finendo la sua missione in Afghanistan, nucleo principale della Task Force South, nella provincia di Farah, con il supporto del 32° genio alpino e il 7° trasmissioni.

A comandarlo un friulano dal cognome indimenticabile per chi ama la Julia: il colonnello Franco Federici, figlio del generale Luigi, comandante dal 1983 al 1985 della brigata prima di assurgere ai vertici dei Carabinieri.

Colonnello, un consiglio per la Julia che viene a rilevare la Taurinense?

«Non un consiglio tecnico, di cui non ha bisogno, ma umano: quello di avere un approccio umile verso quella popolazione e rispettoso della sua cultura e tradizione. Gli afgani sentono molto questo sentimento di rispetto e serietà nei loro confronti e lo apprezzano particolarmente».

Ci tracci un primo bilancio della sua missione

«Complessivamente è positivo, una missione condotta con serietà, determinazione e silenzio, come gli alpini sono abituati. Il supporto alla popolazione è

stato molto soddisfacente, le attività Cimic con gli aiuti alle scuole e alla sanità, hanno riscontrato il favore della popolazione. Dal punto di vista militare abbiamo disarticolato la minaccia degli insurgens affiancando l'esercito e la polizia afgana, operando arresti importanti e scoprendo importanti arsenali bellici».

Qual è la situazione nella provincia di Farah?

«Delicata per la sua collocazione geografica, a sud di Helmand e Kandahar dove Isaf opera con intensità e il flusso dei talebani verso luoghi che ritengono più sicuri incrociano il territorio a nostra responsabilità».

Avete subito attacchi?

«Diversi, sia con armi portatili che con esplosivi improvvisati e suicidi. In tutti i casi la pronta reazione dei miei uomini ha neutralizzato la minaccia. Sotto la mia responsabilità ho uomini straordinari per preparazione e capacità, tutti giovani che si sono meritati il rispetto e la stima di tutti, e di cui gli italiani devono sentirsi orgogliosi».

